

Proclo, *Commento al Timeo*

III libro – XII sezione

V sezione: le potenze dell'Anima

τὴν μὲν δὴ ταῦτοῦ κατὰ πλευρὰν ἐπὶ δεξιὰ περιήγαγεν, τὴν δὲ θατέρου κατὰ διάμετρον ἐπ' ἄριστερά “Rivolse quindi il movimento dell'identico secondo il lato verso destra, mentre il movimento del diverso secondo la diagonale verso sinistra”

A. Spiegazione generale: ormai, con questo passo, entrano in gioco le potenze dell'Anima ed il modo in cui il Demiurgo le distingue. In effetti, dopo l'essenza, si hanno le potenze, e le attività in terzo luogo, come avevamo già detto in precedenza. Platone stesso lo ha indicato quando ha detto 'rivoluzione' dell'Identico e del Diverso, e non essenza, quando ha fatto sorgere delle potenze differenti dall'uno e dall'altro e quando in seguito mostrerà di quale genere siano le attività di queste potenze – del resto, è lo stesso insegnamento che ha trasmesso nel *Fedro* (253d), a proposito dei cavalli, il migliore ed il meno buono. Dunque, cosa ci dice qui a proposito delle potenze dell'Anima del Tutto? In primo luogo, come si è detto, divide in due le potenze totali, quella dell'Identico e quella del Diverso, una avente analogia con il Limite e l'altra con l'Illimitato. Quindi, divide ancora la potenza del Diverso secondo altre proprietà, poi di nuovo le riunisce in raggruppamenti meno numerosi ed unifica questa molteplicità per mezzo dell'Identità. Oltre a ciò, attribuisce le proprietà più valide e più divine alle potenze superiori, e quelle meno valide alle potenze inferiori – ad esempio, alla potenza dell'Identico il movimento verso destra e a quella del Diverso il movimento verso sinistra, al primo il movimento secondo il lato e all'altro quello secondo la diagonale (seguiamo la nota di Cornford, 73 s. “si supponga il quadrilatero ABCD in cui AB=il diametro del tropico del Cancro, CD il diametro del tropico del Capricorno, e CB la diagonale di questo quadrilatero. Il movimento dell'Identico è un movimento della sfera totale dall'Oriente (sinistra) all'Occidente (destra) nel piano dell'Equatore, che è parallelo ai piani dei tropici, e può quindi essere detto “movimento secondo il lato”; il movimento del Diverso si compie in senso contrario e nel piano della diagonale CB che è il diametro dell'eclittica”) Di fatto, nelle 'Tavole degli Opposti' si assegna alla serie più valida l'Identico, la destra, il quadrato e la quantità razionale, ed ugualmente all'altra serie i contrari di questi, il Diverso, la sinistra, l'oblungo e la quantità irrazionale. Tale è il

senso generale del passo in questione.

B. Spiegazione dettagliata della realtà delle cose: esaminiamo a fondo queste questioni e quale genere di verità troviamo qui, e diciamo per cominciare, a proposito del Tutto, come possono esistere in esso questa destra e questa sinistra di cui si parla qui. Sappiamo bene che il meraviglioso Aristotele denomina 'destra' l'Oriente e 'sinistra' l'Occidente, poiché il movimento primario è quello dall'Oriente all'Occidente, e, solo dopo, quello in senso inverso, e che in tutti i viventi è da destra che parte il movimento. Almeno su questo punto c'è accordo con l'insegnamento di Platone, poiché si accorda con lui in merito all'Identico ed al Diverso. E' certo ad ogni modo che egli faccia della sfera delle Stelle fisse la causa per tutte le cose della fissa stabilità nell'essere, delle sfere planetarie la causa del fatto di essere ora in un modo, ora in un altro. Senza dubbio, ma quel che mi sembra soprattutto impressionante nell'insegnamento qui divulgato da Platone è che egli non distingua destra e sinistra rispetto a noi, al contrario definisce queste proprietà partendo dalla stessa Demiurgia *in fieri*. Se, in effetti, è proprio il Demiurgo che ha introdotto anche nelle stesse anime divine la destra e la sinistra, né l'una né l'altra esistono nel Cosmo in rapporto alla nostra posizione né in relazione semplice, ma sono al contrario delle proprietà essenziali, come il 'paterno' ed il 'materno' presso gli Dei sono proprietà delle essenze divine. Di fatto, dal momento che, anche nei viventi parziali, non è in virtù di una relazione semplice che la Natura ha posto certe parti a destra e certe altre a sinistra, bensì in rapporto con le funzioni naturali – ed essa lo rende manifesto avendo plasmato certe parti da un lato e certe altre dall'altro lato, e quando ha posto il principio originario del movimento da una parte piuttosto che dall'altra – ebbene, non dovremmo pensarlo della stessa Demiurgia? Si dovrà forse credere che essa faccia vedere una certa cosa a destra e un'altra come a sinistra in virtù di una semplice relazione? Come potremmo così mantenere saldi i principi secondo cui la Demiurgia crea ciò che crea in virtù della sua sola essenza, che l'Anima divina è un'essenza pura rispetto a qualsiasi apporto esterno delle qualità accidentali, e che la Natura non ha la meglio sulla Demiurgia quando si tratta della creazione delle essenze? Ebbene, a nostro avviso, nello stesso modo in cui diciamo che la Natura pone destra e sinistra nei corpi per delle ragioni fisiche e fa dipendere da se stessa in primo luogo la destra come principio di movimento, nello stesso modo e a maggior ragione conviene dire che anche il Creatore dell'Anima produce destra e sinistra nell'Anima stessa per ragioni demiurgiche, e che faccia della destra un'immagine di se medesimo, ed è anche il caso di dire che, nel Cosmo, il circolo delle Stelle fisse si muove circolarmente verso destra, quello dei Pianeti verso sinistra, poiché l'uno possiede una vita primaria, i vertici della potenza, un'attività assolutamente efficace, mentre l'altro è fecondante, comporta variazioni (poiché ciascun Pianeta si muove secondo un'orbita diversa e tutti a velocità diverse), e riceve da altro i principi del movimento. E' anche per questo che nel Tutto la sfera delle Stelle fisse ha dominio su

ogni cosa, facendo volgere l'Universo secondo una rivoluzione unica, e al contrario, la sfera dei Pianeti è multiforme e, come si è detto, causa di alterità per gli esseri in divenire; l'una è immagine dell'Intelletto – poiché il Circolo dell'Identico è anch'esso intellettuale – e l'altro un'immagine dell'Anima. Nel caso dell'Anima stessa, il lato destro è quello volto verso gli Intelligibili, gli Esseri realmente tali e gli stessi Dei – poiché la destra è una forza di vita divina che colma completamente l'Anima – il lato sinistro è quello volto verso la cura e l'organizzazione del Sensibile, poiché la sinistra è una forza che muove tutti gli esseri inferiori, che sopprime in essi il disordine e che introduce distinzione e varietà nelle opere del Demiurgo. Inoltre, si potrebbe anche dire che “secondo la diagonale” andando da destra a sinistra, ricomprende ad un tempo il movimento dall'Occidente all'Oriente sia il movimento trasversale nell'obliquità dell'eclittica e che, nel caso dell'Anima stessa, il Circolo del Diverso, essendo cognitivo di tutti i sensibili in una volta, abbia ricompreso l'ordinamento quadripartito per mezzo dei quattro punti cardinali dell'eclittica, in base a cui si produce il movimento apparente degli Astri verso sinistra secondo la diagonale, così come il Circolo dell'Identico conosce gli Intelligibili in quanto Cause primarie ed in quanto fanno apparire dall'alto tutti gli esseri secondari e riuniscono in una sola e medesima entità il variegato ordinamento dei sensibili. Di nuovo, questi caratteri penetrano anche nell'Anima in virtù della somiglianza che l'Anima deve avere con tutta la catena zoogonica. E' in virtù di questa somiglianza che l'Anima è monade e diade – ed è sempre a causa di questa somiglianza che l'Anima ha ricevuto il lato destro e quello sinistro. Infatti, è in essa e a partire da essa che questi caratteri sono apparsi dal principio, ed una cosa è ciò che si genera dal lato destro e altra quella che proviene dal lato sinistro, e che si parla di 'tempie' e di 'mani' e di 'fianchi': infatti, i Teologi impiegano tutti questi termini quando descrivono le potenze generative dell'Anima. Avendo ben spiegato tutto ciò, dobbiamo ricordare che non è la stessa cosa dire che un oggetto si muove verso ciò che è a destra o fino a ciò che è a sinistra, e dire invece che si muove verso destra o verso sinistra – infatti, queste ultime espressioni si riferiscono ad oggetti mossi in circolo, poiché una indica la direzione verso la quale essa fa muovere il lato destro – è questo il muoversi verso destra – l'altra indica invece la direzione verso cui fa muovere il lato sinistro – ed è questo il muoversi verso sinistra. Ora, visto che sono state chiamate 'destra' e 'sinistra' la parte Orientale e la parte Occidentale, per le ragioni sopra menzionate, nel senso che l'uno è punto di partenza del movimento e l'altro lo segue, e parimenti che l'uno è nel Circolo dell'Identico e l'altro in quello del Diverso, a causa della potenza originaria da cui risulta il movimento di ciascuno dei due Circoli, è a buon diritto che in questo passo vengono usate le espressioni “verso destra” e “verso sinistra”. Al contrario, muoversi fino a ciò che è a destra o fino a ciò che è a sinistra appartiene ai movimenti in linea retta, poiché ciò che è a destra e ciò che è a sinistra sono i limiti dei movimenti che si effettuano in base alla seconda dimensione. Così, a ragione Timeo, benché prima avesse sottratto al movimento circolare i sei movimenti che si

compiono in linea retta, ha qui attribuito all'Anima i due movimenti distinti verso destra e verso sinistra. Ecco dunque quel che si doveva dire su “verso la destra” e “verso la sinistra”.

C. “Secondo il lato e secondo la diagonale”: esaminiamo ora l'altra opposizione – quando si tratta del Cosmo, il Demiurgo fa volgere la sfera delle Stelle fisse secondo il lato, e la sfera dei Pianeti secondo la diagonale; quando si tratta dell'Anima, fa volgere il Circolo dell'Identico secondo il lato, quello del Diverso secondo la diagonale. Bisogna dunque considerare la questione dapprima dal punto di vista matematico: dato un quadrilatero, si tracci la diagonale: dobbiamo far volgere il Circolo dell'Identico secondo il lato e quello del Diverso secondo la diagonale. Iniziamo con il far corrispondere il quadrilatero con i due cerchi dei tropici dell'estate e dell'inverno; facciamo poi muovere il movimento verso destra seguendo i due lati costituiti dai due cerchi e similmente seguendo il circolo più grande mediano fra questi due (l'Equatore); e poi facciamo muovere il movimento del Diverso, che è obliquo rispetto ai due tropici, seguendo la diagonale di questo quadrilatero – è infatti attorno a questa diagonale che è stato tracciato il cerchio dell'eclittica, cerchio secondo cui si compie tutta la rivoluzione del Diverso. Lasciando ora da parte le scienze matematiche, esaminiamo quali sono le proprietà del lato e quelle della diagonale: ad esempio, per il lato, la non obliquità, la quantità razionale, la capacità di contenere, il fatto di tenere insieme gli angoli – è in base a tutte queste proprietà che i lati differiscono dalla diagonale. Ora, queste proprietà appartengono anche ai Circoli dell'Anima: infatti, uno dei Circoli ha affinità con la semplicità, ciò che segna il confine e ciò che limita, mentre l'altro con la diversità, la molteplicità e la potenzialità infinita. Uno riunisce e l'altro divide; uno ha ricevuto come carattere specifico la proprietà di contenere, l'altro quella di essere contenuto. Così, giustamente si è detto che uno si volge in base al lato, come incapace di deviazione, unificato ed uni-forme, mentre l'altro si volge in base alla diagonale, in quanto accoglie volontariamente la progressione e le moltiplicazioni, ed in quanto produttore di alterità. Infatti, la diagonale ha maggiori potenzialità rispetto al lato, in quanto divide gli angoli, da una sola area ne crea due ed è in posizione obliqua – ed è per questo che in seguito (39a) Platone dirà che “il movimento del Diverso è obliquo”: questi sono segni distintivi di ciò che è illimitato ed indefinito.

κράτος δ' ἔδωκεν τῇ ταύτοῦ καὶ ὁμοίου περιφορᾷ· μίαν γὰρ αὐτὴν ἄσχιστον εἶασεν “conferì quindi potere al movimento dell'identico e del simile: lasciò che fosse uno ed indivisibile”

E' una norma demiurgica che viene dall'alto, dagli Intelligibili, nel modo proprio agli Intelligibili, che sempre il più semplice domini su ciò che è più diversificato, il più uniforme sul moltiplicato, il

limite sull'illimitato, il più intellettuale su ciò che lo è meno. Dunque, nello stesso modo in cui presso gli Intelligibili, il Limite domina sull'Illimitato, presso gli Intellettivi, il Principio Maschile su quello Femminile, fra gli Hypercosmici, l'Identità sull'Alterità e la somiglianza sulla differenza, così nello stesso modo, nel caso dell'Anima, la rivoluzione dell'Identico domina su quella del Diverso. E' per questo che anche nei sensibili, il circolo dei Pianeti è dominato dal circolo delle Stelle fisse, e tutto il genere multiforme della vita è controllato dalle Cause uniformi. Bisogna dunque dedurre da queste basi che l'identità ha supremazia sull'alterità e che di nuovo la somiglianza appare chiaramente avere la meglio sulla dissomiglianza – e che le cose non stanno certo come pensa la maggior parte dei Platonici, secondo cui l'alterità avrebbe maggior valore rispetto all'identità e la dissomiglianza rispetto alla somiglianza: poiché è grazie anche alla sola menzione dell'Identità che il Circolo dell'Identico è più divino. “Indivisibile”, ἄσχιςτος, indica infatti l'unificazione divina, la vita indivisibile, l'unità della forma nella molteplicità delle potenze. Si potrebbe ora chiedere: “ma se l'indivisibile prevale, perché il Demiurgo non ha lasciato tutta l'Anima priva di divisione?” Perché, si risponderà, bisognava che l'Anima contenesse tutti i Modelli, tutti i Principi creativi e tutte le Cause degli esseri encosmici. Inoltre, ciò che abbraccia i due Circoli è più completo rispetto a ciò che viene definito da una sola potenza: infatti, ciò che è l'Identico in modo tale che esso includa l'alterità solamente in maniera occulta è troppo grande per il ruolo mediano che è proprio dell'Anima. Ciò che al contrario si addice all'essenza dell'Anima è di dominare, congiuntamente all'identità, anche sull'alterità. Di fatto, l'Intelligibile e l'Intelletto sono come il Circolo della sola Identità, mentre il Sensibile ed il Cosmo il Circolo della sola Differenza – da un lato, si ha la Differenza in modo nascosto, dall'altro, l'Identità in modo oscuro e superficiale. L'Anima però è intermedia, poiché essa è diade e possiede due Circoli, da un lato quello dell'Intelletto e dall'altro quello della sostanza sensibile, e due generi di principi razionali, da un lato i principi intellettivi, dall'altra i principi creativi del Cosmo, gli uni che si volgono agli Esseri realmente tali e gli altri ai sensibili.

τὴν δ' ἐντὸς σχίσας ἑξαχῇ ἑπτὰ κύκλους ἀνίσους κατὰ τὴν τοῦ διπλασίου καὶ τριπλασίου διάστασιν ἑκάστην, οὐσῶν ἑκατέρων τριῶν, κατὰ τὰναντία μὲν ἀλλήλοις προσέταξεν ἵεναι τοὺς κύκλους, τάχει δὲ τρεῖς μὲν ὁμοίως, τοὺς δὲ τέτταρας ἀλλήλοις καὶ τοῖς τρισὶν ἀνομοίως, ἐν λόγῳ δὲ φερομένους. “mentre divise quella (la rivoluzione) interna sei volte per formare sette circoli disuguali, secondo gli intervalli del doppio e del triplo, questi intervalli essendo tre per ogni parte. E comandò che questi circoli si muovessero in senso opposto gli uni agli altri, e che tre avessero uguale velocità, mentre gli altri quattro comportassero delle differenze sia l'uno rispetto all'altro sia rispetto agli altri tre, benché tutti si muovessero secondo dei rapporti regolari.”

I. Spiegazione astronomica: al principio, consideriamo questo passo dal punto di vista astronomico – questo di fatto è il modo corretto di procedere in questo insegnamento – e prendiamo coscienza che, da un lato, il corpo complessivo che comprende i Pianeti forma un tutto che manifesta dappertutto lo stesso colore, e questo perché è costituito da un'unica materia, come sostengono gli esperti in questo genere di questioni, ma è anche diviso in sette cerchi che si muovono in certo modo l'uno in senso contrario all'altro. Gli uni dicono che il Sole e la Luna si muovono nello stesso modo sui loro ep cicli percorrendo, nel loro movimento proprio, le loro traiettorie circolari, in un senso opposto a quello della rivoluzione delle Stelle fisse; altri invece fanno della rivoluzione regolare ed uniforme e di quella irregolare, per la composizione dei movimenti, una sola ed unica rivoluzione. Altri ancora pongono che Saturno, Giove e Marte facciano le loro prime apparizioni, dopo la loro congiunzione con il Sole, al mattino per il fatto che il Sole avanza più velocemente di essi sull'eclittica, mentre la Luna fa la sua prima apparizione di sera perché, animata da un movimento più rapido rispetto a quello del Sole, si scorge in una posizione più orientale rispetto al Sole, quando poi Venere e Mercurio fanno la loro prima apparizione ora di mattina ora di sera. Altri ancora ritengono che i Pianeti manifestino i fenomeni della permanenza, della progressione e del movimento retrogrado quando entrano in opposizione gli uni con gli altri e si allontanano in direzioni contrarie, gli uni andando verso nord e gli altri verso sud – e la separazione può compiersi anche in altri modi, non importa quali, poiché ciascuno ne dà una spiegazione differente. Si è infine sostenuto – e questa è l'interpretazione più conforme alla verità – che Platone qui dica che il Demiurgo ha imposto ai cerchi di muoversi in direzioni opposte, e questo non in modo che i sette circoli planetari fossero animati a due a due con movimenti contrari, bensì perché il circolo dell'Uno si opponesse ai sette circoli planetari con il suo movimento di rivoluzione in senso contrario. E' in tal modo che poi in seguito (39b) Platone dirà che i Pianeti vanno al contempo in direzioni opposte, trascinati contemporaneamente dal loro movimento proprio e da quello delle Stelle fisse. Di fatto, Platone non menziona né qui né altrove i discorsi sugli ep cicli, piuttosto egli descrive i sette circoli

attorno ad un unico centro, senza aggiungere null'altro; ha così rinunciato a realizzare materialmente, con dei dispositivi meccanici, le differenze fra i movimenti. Del resto, a parte questo passo nello specifico, né i principi degli epicicli né quello dell'apparizione dei Pianeti presentano il minimo rapporto con i Circoli dell'Anima. Quindi, è in questi sette cerchi che la rivoluzione dell'alterità è stata divisa – dal punto di vista della velocità, insegna Platone, essa comprende tre cerchi che si volgono alla stessa velocità, e quattro le cui velocità sono diseguali fra di loro. I tre cerchi che hanno la stessa velocità sono, come si dice anche nella *Repubblica* (X 617), quello del Sole, quello di Mercurio e quello di Venere, mentre quelli con velocità diseguale sono quello della Luna, di Saturno, di Marte e di Giove. Ad ogni modo, tutti i Pianeti si muovono, gli uni rispetto agli altri e ciascuno in rapporto al Tutto, secondo dei rapporti razionali, per il fatto che i loro movimenti si svolgono in base a numeri ben determinati e che, per tutti, il ritorno alla posizione iniziale avviene periodicamente (il cosiddetto 'Grande Anno'). E, nello stesso modo in cui in queste pagine spieghiamo la differenza fra le Stelle che hanno la medesima velocità, da un lato e dall'altro fra gli Astri che hanno velocità differenti, così nella sua spiegazione dei fenomeni celesti Platone sembra sostituire agli Astri stessi i cerchi sui quali si muovono, opponendo ai cerchi che si volgono con la stessa velocità quelli che ruotano con velocità diseguali fra loro. Ponendo dunque nell'Anima i soli cerchi senza gli Astri – questi ultimi infatti non sono ancora entrati in gioco – è a questi cerchi che attribuisce il movimento dando agli uni velocità uguali fra loro, e agli altri velocità diseguali fra loro ed anche differenti rispetto alle velocità dei primi. Questo punto è stato quindi chiarito – quanto all'affermazione di Platone secondo cui è in base a tutti gli intervalli doppi e tripli, il numero degli intervalli essendo tre in ciascuna delle due progressioni, che la divisione di questi sette cerchi ha avuto luogo, nella forma che ha indicato Platone stesso, ebbene è assai difficile da comprendere. Significa che è in ciascuno degli intervalli delle progressioni doppie e triple, ciascuna delle due progressioni comportante tre intervalli poiché i quattro termini di ciascuna delimitano tre intervalli, che la divisione ha avuto luogo, il che esprime la stessa disposizione indicata dai termini 'secondo la lunghezza', in modo tale che tutti gli intervalli e tutti i rapporti si trovino in ciascuno dei sette cerchi. Se, in effetti, la divisione fosse stata operata su un solo intervallo, una parte degli intervalli sarebbe stata distribuita su certi cerchi, ed un'altra parte su altri; ma, dal momento che la divisione è passata attraverso ciascun intervallo, ciascun intervallo contiene ogni parte che risulta dalla divisione, e tutti i cerchi hanno parte a tutti i rapporti. A meno che non sia più conforme alla verità dire che è secondo il numero di intervalli definito dalla progressione doppia e tripla, da cui abbiamo il sei, che il Demiurgo ha diviso i cerchi in sei parti. Gli intervalli sono in effetti situati uno di seguito all'altro, senza essere suddivisi secondo un'altra dimensione a parte quella della lunghezza – si intenda una giustapposizione tale che essi si estendano attraverso tutto il cerchio, come si erano estesi per tutto il segmento della retta piegata a cerchio dal Demiurgo – sarebbe ridicolo operare la

divisione in profondità in modo da non definire alcuno dei circoli se non con una delle parti ottenute con la divisione.

II. Applicazione al caso dell'Anima

1. Esposizione generale: stabilite queste nozioni basilari, dopo aver preso in considerazione la realtà fenomenica di per se stessa, diciamo le seguenti cose – dal momento che l'Anima del Tutto contiene i Principi creativi e le Potenze produttrici di tutti gli esseri encosmici, bisogna necessariamente che essa contenga anche le Cause Intellettive, non solamente dell'uomo, del cavallo e di tutti gli altri viventi, ma anche, prima di tutto ciò, di tutte le regioni del Cosmo, ossia la stessa sfera delle Stelle fisse e quella dei Pianeti. E' necessario che, in virtù della diade che è nell'Anima, il Cielo ammetta di essere diviso in queste due sezioni, e che prima dei sette Pianeti sussista il settenario reale che preesiste nell'Anima anteriormente alla realtà fenomenica, e che l'Anima stessa contenga le Cause sia della differenza sia della somiglianza fra i circoli. Infatti, nello stesso modo in cui la nostra natura produce due occhi, cinque dita, sette organi digestivi, in base ai principi creativi che sono in essa – perché essa ha ricompreso dal principio in sé il numero fisso di quelle parti: è per questo che crea sempre gli stessi numeri e le stesse forme, quando non vi è l'intrusione di ostacoli sorti dalla materia, che impediscono la produzione naturale – e così come l'apparato sensoriale unico che è in noi, poiché contiene dal principio le cause dei cinque sensi, produce secondariamente a partire da se stesso le facoltà sensitive distribuite nel corpo, così dunque anche il Circolo del Diverso ha ricompreso in se stesso le Cause primarie dei sette circoli, in base alle quali questi circoli hanno ricevuto la loro organizzazione. Il Cielo intero partecipa senza dubbio delle due sfere, ma la sfera delle Stelle fisse è maggiormente legata al Circolo dell'Identico, mentre quella dei Pianeti a quello del Diverso. Questo perché l'uno è indivisibile, l'altro diviso, uno si muove a partire da Oriente e l'altro da Occidente. Infatti, uno imita la potenza intellettuale ed uni-forme dell'Anima, l'altro la potenza multiforme e che si compiace del cambiamento e della mutazione. Comunque, la sfera delle Stelle fisse abbraccia un gran numero di viventi divini (le Costellazioni, ad esempio), ed il Circolo dell'Identico contiene le Cause di tutte le cose ma è privo di divisione poiché tutta la molteplicità che è in esso è assimilata in lui stesso per unificazione ed è dominata dal legame dell'identità: è per questo che anche la sfera delle Stelle fisse non si muove che con una sola rivoluzione. Inoltre, benché ciascuno dei circoli contenga una molteplicità di potenze, le une più universali e le altre più particolari, nondimeno Timeo non indica che le monadi della serie delle potenze e la loro primissima processione, lasciando da parte gli innumerevoli gradi inferiori dei Principi creativi divini. Infatti, ciascun circolo è il *pleroma* di una vita specifica, la quale o riunisce o divide, o congiunge o disgiunge, oppure comporta qualche altra particolarità di questo genere. Infine,

numerose sono le potenze che fanno riferimento a tale circolo, potenze generative degli Dei primari e secondari, potenze demoniche, e potenze stesse delle anime parziali.

2. Difficoltà e risposte:

2a) Perché dunque, si potrebbe chiedere, non esiste un circolo specifico dell'Essenza, così come esiste per l'Identità e per l'Alterità? Perché – risponderemo – questi due sono reciprocamente opposti, mentre l'Essenza è comune a tutta l'Anima. L'Anima è dunque interamente *una* a causa dell'Essenza, ma è di forma diadica a causa dei Circoli, nello stesso modo in cui, fra le linee, quella unica precede le due. Quindi, la monade precede l'ebdomade, come avevamo visto che l'Indivisibile dell'Anima precede la divisione in sette parti. Nell'ebdomade stessa, la divisione in tre e quattro comporta senza dubbio il rapporto epitrito, che non solo è il primo fra gli accordi ma contiene anche le prime cifre dei numeri pari e dispari, nondimeno, fra i tre, questa divisione ha il primo termine in analogia con la Verità, il secondo con la Bellezza, il terzo con la Proporzione – sono queste le entità poste “sulla soglia del Bene” come abbiamo appreso nel *Filebo* (64c – ossia, Hermes/Verità, Aphrodite/Bellezza e Apollo/Proporzione – e corrispondenti 'Vie del Ritorno': “diciamo che la follia profetica esiste in accordo con la Verità e la follia erotica secondo la Bellezza, così come affermiamo che la follia poetica è definita in accordo alla divina Proporzione.” in *RP*. I 178 29) – e, fra i quattro, ha il primo termine, il più stabile, in analogia con la stabilità, il secondo, il più facilmente mobile, con il movimento, il terzo, il meglio mescolato, con l'identità, ed il quarto, il più divisorio, con l'alterità.

2b) Perché Timeo non ha posto nell'Anima del Tutto anche le anime particolari, ma solamente i Generi inclusivi delle anime di ogni specie? Perché, risponderemo, questo si addice alla Demiurgia universale. Infatti, la moltiplicazione dei Principi creativi si addice alla creazione parziale: questa, dopo aver ricevuto ciascuna delle anime distribuite nei Generi comuni di tutti gli esseri, articolando ancor di più, secondo il metodo divino della divisione, la diversità inerente alle anime, conduce la divisione di ciascuna di esse fino agli esseri individuali. Dal che ne deriva che questa creazione è detta 'parziale' ed inferiore alla Demiurgia universale. E' dunque in modo appropriato che Timeo insegna qui in che modo le anime sono distribuite nei Generi complessivi ed in che modo i Generi complessivi si combinano per formare la creazione in questione, la quale è appunto universale.

2c) Si potrebbe ancora domandare perché mai abbiamo stabilito la divisione solo fra la sfera delle Stelle fisse e quella dei Pianeti, o meglio fra le Cause esemplari di queste sfere, e non nelle quattro classi di viventi (cf. i quattro Modelli del Vivente-in-sé)? Si può chiederlo, perché in effetti l'Anima del Tutto riunisce anche questi viventi per causalità esemplare e li guida tutti con i suoi movimenti.

Ebbene, è stato detto da alcuni che il quadruplice ordine dei viventi è interamente contenuto nel Circolo della Luna – infatti, l'essere immerso nella materia non è che poca cosa rispetto al Tutto, ed è come una specie di base del Cosmo. Così, quando nella *Repubblica* (X 616d) Platone ha diviso il Cosmo intero in otto sfere, ha riunito tutto l'essere materiale nell'ottava. Ecco quello che si dice, ed è davvero ben detto.

III. Nuove considerazioni sulla monade e sull'eptade: si potrebbe dire in modo ancora più perfetto che, grazie a questa monade e a questa eptade dei circoli, davvero l'Anima del Tutto ricomprende tutte le parti del Cosmo. Infatti, nello stesso modo in cui in Cielo vi sono monade ed eptade, così vi sono gli analoghi nella sfera Eterea, gli uni corrispondenti alla sfera delle Stelle fisse e gli altri a quella dei Pianeti, ed anche lì vi è tutto l'ordinamento cosmico, imitando il Cielo in modo eterico, nella profondità dell'aria e nelle masse dell'acqua così come nelle cavità della terra. Infatti, solo la terra è stata divisa in analogia con il Cielo, ma anche gli altri elementi, ed in ciascuno di essi vi sono le monadi e le eptadi, che comprendono tutto quel che vi è in essi delle classi di esseri che li colmano interamente, esseri ignei, aerei ed acquatici. Dunque, tutte queste monadi e queste eptadi sono state ricomprese a priori dai Circoli dell'Anima in modo causale, le une dal Circolo dell'Identico e le altre da quello del Diverso. Tale è anche l'opinione dei più sapienti fra i Teologi che siano mai esistiti – ma anche Platone sarà d'accordo sul fatto che, della sfera delle Stelle fisse e di quella dei Pianeti, le 'serie' si estendono fino ai luoghi terrestri, serie di Dei o di Demoni o di anime umane, dal momento che egli ammette che le serie sorte dai Dodici Dei 'Distaccati' (Dei Hyper-Encosmici) discendano dall'alto fino agli ultimi esseri. Di fatto, è necessario che le rivoluzioni principali siano seguite da rivoluzioni meno importanti, e che ciascuna delle rivoluzioni sub-celesti imiti quella celeste. Così, poiché tali rivoluzioni sono state disposte in analogia con quelle superiori, i Circoli dell'Anima ne contengono anche le Cause. Se questa dottrina è valida, riprendendo di nuovo il discorso (sulla dottrina del *Filebo* accennata prima), evidentemente diremo che i circoli isodromi (Sole, Venere e Mercurio) non solo sono posti in mezzo al sistema complessivo per analogia con le Monadi situate “sulla soglia del Bene”, Verità, Bellezza e Proporzione, ma anche che, in modo diverso da come abbiamo spiegato in precedenza, sono lì posti, conservando il legame di tutto l'insieme, per elevare le realtà inferiori verso quelle superiori, e parimenti per legarle le une alle altre. Quanto agli altri circoli, diremo che la terra e la sfera delle Stelle fisse hanno analogia con i Connettori, Urano e Gaia (Noetici-e-Noerici), l'acqua e Saturno hanno analogia con Rhea e Crono, l'aria e Giove hanno analogia con Zeus ed Hera. Dopo ciò, non sarà certo inappropriato dire che la Luna e Marte hanno come funzione, Marte quella di separare gli Astri primari e maschili (Saturno e Giove) dagli Astri mediani (Sole, Venere e Mercurio), e la Luna quella di separare anche questi Astri mediani dalle realtà di terz'ordine (esseri sub-lunari) ed in un

certo senso 'femminili' (questo è di fatto il vero e proprio 'mondo della generazione'). Fra gli Astri mediani infine, gli estremi sono quello che eleva (Sole) e quel che rivela (Mercurio), intermedio (Venere) ciò che lega insieme tutte le cose con i legami di Eros. E' quel che indicano anche i Teologi, che chiamano Hermes 'messenger degli Dei', il Sole 'via dell'ascesa', e quella che è fra i due 'Amicizia del Tutto' dal momento che si trova nella posizione mediana, che si metta il Sole davanti e Mercurio dopo o viceversa. Può del resto essere che questi cerchi siano isodromi nella misura in cui hanno tutti lo stesso fine, il legame dell'insieme, ed anche le loro attività hanno il medesimo scopo, spingere tutte le cose insieme in base ad un'unica unificazione, in modo che il Cosmo risulti completato come Tutto completo grazie alle Cause che gli sono proprie. Tutto sussiste dunque nell'Anima in base ad una riunione unitaria – infatti, gli otto cerchi sono delle potenze che abbracciano unitariamente ciò che si trova in modo diviso nei sensibili, e nel Cielo ed in ciascuno degli elementi. Ecco dunque, riassumendo, quello che si doveva dire sul sistema totale dei cerchi.

IV. Nuove considerazioni sul Circolo del Diverso: esaminiamo di nuovo il Circolo del Diverso preso di per sé e diciamo che la divisione in sei è appropriata in modo eccellente all'Anima – infatti, l'Anima è un'esade, come afferma la dottrina dei Pitagorici, che mettono in analogia il punto con la monade, la diade con la linea, la triade con la superficie, la tetradè con il volume, la pentade con il corpo che è stato delimitato, l'esade con il corpo che è stato animato, e l'eptade con l'essere dotato di intelletto. Quanto al numero dei sette cerchi, come potremmo dire che non è appropriato all'Anima, la quale è stata prodotta dalla Dea Vivificante, più in alto di monade, diade ed eptade, visto che ricomprende tutte le Titanidi che sono in Lei?

Tutto ciò è vero in un altro senso ancora: l'eptade è un numero che possiede la natura del momento opportuno/Kairós. (Proclo, in *Tim.* III 270 – come confermato anche dal fatto che “... i Pitagorici definiscono il 7 come ‘καίρός’, cf. “questo numero genera il tempo, come dicono anche i Pitagorici, ed è di considerevole importanza per gli esseri viventi sulla terra e per le età dell'uomo”, a causa della sua connessione con i cicli della Luna attorno al Sole, e perché i processi di crescita e sviluppo sono misurabili in gruppi di sette (κατὰ ἑβδομάδα) – cf. Calendario Religioso)

-Digressione su Kairós, ossia “il breve momento in cui le cose sono possibili”, il 'momento propizio', il più giovane fra i figli di Zeus, *Kairós Olympios* assai simile a Dioniso [Paus. 5. 14. 9; Callistr. *Descr.* 6] - “Tu chi sei?” “Kairós che sottomette tutte le cose (πανδαμάτωρ – di solito, nome associato a *chronos*, tempo, cf. Simon. fr. 26,5 Page e Bacch. 13,205)” ... “Perché l'artista ti ha modellato?” “Per te, straniero, e mi ha innalzato nel cortile, come una lezione” [APl 275]. Kairós porta un rasoio nella destra - “come un segno per i mortali che Io sono più tagliente di ogni cosa

tagliente” - ed una bilancia nella sinistra [Him. *Or.* 13]. Oltre agli altri dettagli, Tzetzes [*epist.* 70, pp.100] aggiunge la rara notizia dell'appoggio dei piedi alati su una sfera (“perché sono sempre in movimento”), ribadisce la presenza del ciuffo sulla fronte e della calvizie dietro la testa (perché una volta trascorso e fuggito via, nessuno può afferrare il Kairós 'prendendolo per i capelli' da dietro), ma aggiunge anche altri particolari: il personaggio è nudo (per ribadire il rischio estremo dell'incontro con il Corridore alato, in quanto un corpo nudo sfugge più facilmente alla presa, come spiega Tzetzes) e sordo, perché in tal modo non può essere afferrato o richiamato una volta che è passato avanti, come mostra un uomo raffigurato dietro di lui che invano lo insegue e lo chiama, mentre quello tende dietro di sé una spada (μάχαρις, ulteriore variazione del rasoio), dando colpi mortali a quanti sono in ritardo o non sono riusciti ad 'afferrarlo'. “Se lo hai afferrato, stringilo forte; una volta che è scappato, neppure Zeus potrebbe riportarlo indietro ... gli Antichi posero una simile immagine del Tempo, per indicare che l'indolente indugio non deve ostacolare l'esecuzione dei nostri propositi” [Fedro. *Fav.* V 8] Molti gli esemplari, ad esempio l'esemplare splendidamente conservato nel Museo di Antichità di Torino del II sec. aev. [cf. *LIMC* V 2, 597], in cui Kairós – giovane, nudo e alato, con un folto ciuffo di capelli sulla fronte e sui lati del volto mentre la nuca è liscia – impugna nella sinistra un rasoio a forma di mezzaluna, su cui poggia una bilancia a due piatti inclinata dalla mano destra che tiene il piattello più basso (l'indice e il mignolo della mano destra sono protesi - in questa posizione delle dita è stato riconosciuto il gesto apotropaico delle corna - e regolano il piattello più basso, probabilmente per sbilanciarlo, o per determinare i limiti di oscillazione; in ogni modo risulta evidente che l'inclinazione della bilancia è influenzata dalla sua iniziativa). “È evidente il significato di questa iconografia: il momento propizio è sottile e tagliente come una lama di rasoio, attimo dell'autodeterminazione sottratto a Tyche, in cui si pesa tra due sorti e si decide su quale piatto gravare.” (Moreno 2008, 241) Questo elemento della bilancia ricorre nelle scene della *psycostasia*, pesatura dell'anima, ed è per questo che Kairós appare anche sui sarcofagi (cf. Zaccaria Ruggiu 2006, 105; nella posizione corrispondente – lato breve – dove talvolta troviamo invece l'anima accompagnata da Hermes di fronte a Plutone). Del resto, ecco il perché della celebre formula mistica: “sigilla le tue parole con il silenzio e il silenzio con il Kairós” - Non per niente Eleusi è il luogo in cui “la Dea veneranda mostra i sacri riti ai mortali sulla cui lingua è anche posta la chiave d'oro dei sacerdoti Eumolpidi” (Soph. *OC.* 1051) Ad ogni modo, è pur certo che Kairós, reggendo e riequilibrando la bilancia in base alle azioni umane (perché non è un Dio della 'fatalità' e dipende dall'essere umano, come sempre, il riuscire a coglierlo oppure no), conceda anche la liberazione dal peso schiacciante del Fato/fili del Destino (= *desmoi* della generazione – Leggi Fatali). Si ha a che fare naturalmente con una teoria mistico-religiosa della scelta dell'anima in rapporto al suo destino complessivo, caratterizzato appunto dalle sue scelte volontarie – infine, l'anima in forma di farfalla appare in mano a Kairós insieme alla bilancia

(*gemme cat. nt.* 10 e 11), ed assume il carattere di oggetto della pesatura in quanto è stata soggetto che ha preso, durante l'incarnazione in un corpo, la decisione di far tracollare o meno la bilancia. E' tenendo conto di tutto ciò che si deve comprendere ed applicare la decima Legge Delfica, “conosci il Kairós”, cui si conforma il detto di Pittaco 'Γίγνωσκε καιρόν' (*Ludus septem sapientum*, 59s. Green). In Ausonio (*Epigr.* 12 Green/Kay) compare di fatto un'importante figura femminile accanto a Kairós, ed è *Metanoia*: un esemplare in pietra calcarea del Museo del Cairo – databile al III/IV sec. e quindi all'incirca coevo di Ausonio – presenta una figura alata in veste militare (Kairós), con diadema in testa e una ruota radiata nella mano sinistra, in alto a sinistra una piccola bilancia, in basso due figure femminili, una distesa sotto i suoi piedi, panneggiata e in atto di portarlo in volo (*Pronoia*), l'altra di fianco a sinistra, seduta e con una mano che sorregge la testa in segno di dolorosa meditazione, *Metanoia* – da alcuni invece identificata, a ragione direi, con *hybris*; del resto, qui come altrove, l'iconografia di Kairós sfuma decisamente in quella propria di Nemesis.



<https://hellenismo.wordpress.com/2015/02/05/kairos-altri-cenni/>

Ritornando a noi ... l'eptade è un numero che possiede la natura del momento opportuno/Kairós,

che guida alla perfezione le rivoluzioni e le riconduce al loro punto di partenza. Quindi, ha perfetta affinità con l'Anima poiché essa fa nascere tutte le cose e le dirige con i suoi propri movimenti. Ora, se le cose stanno così, questi sette circoli dell'Anima sono evidentemente potenze cognitive e, prima ancora, le potenze vivificanti dell'Anima, ad un tempo triadiche e tetradiche, poiché esse abbracciano tutti i sensibili per mezzo di due cifre – con la triade conoscono tutto quel che presso i sensibili vi è di somigliante, e con la tetrade conoscono invece ciò che vi è in essi di dissimile, tutta la diversità, tutti i generi che sono in essi, tutto ciò cui essi possono partecipare di verità, proporzione, bellezza, a partire dagli Esseri realmente tali, per quel che sono. Inoltre, il fatto che i Circoli dell'Anima vadano in senso opposto uno all'altro significa che queste potenze procedono dappertutto, e che generano tutte le cose, sono le cause dell'alterità che si distribuisce ovunque e delle stesse opposizioni inerenti al mondo sub-lunare. Infatti, gli stessi opposti si trovano sia nell'Anima sia nel Cielo sia nella materia, ma, per quel che riguarda la creazione sub-lunare, essa è sorta dagli opposti materiali, per il tramite degli opposti celesti, a partire dai rapporti dell'Anima. Infatti, nella generazione, i primi hanno il ruolo del “da dove”, i secondi quello del “per il tramite” ed i terzi quello del “a partire da”. In più, a ragione abbiamo indicato per i numeri la somiglianza nel tre e la non somiglianza nel quattro – infatti, la triade è perfezionante e riconduce alla medesima forma, mentre la tetrade è generativa e causa dell'intera pluralità. Quindi, tutti i numeri si trovano nell'essenza dell'Anima, monade, diade, triade, tetrade, pentade, esade, eptade ed al di sopra, il quadrato dell'eptade – e tutti questi numeri fanno capo all'eptade. Quindi, l'essenza dell'Anima è completamente, in un certo senso, ebdomadica. Il Circolo dell'Identico è monade, quello del Diverso, come si era detto, eptade, poiché l'uno è Intelletto in movimento e l'altro la luce intellettuale, lo stesso modo in cui i Pitagorici considerano l'eptade. L'uno è indivisibile e ha appunto analogia con l'Intelletto, benché risulti anch'esso dall'essenza indivisibile e da quella che si divide nei corpi, ma in esso è l'indivisibile che ha la meglio, come anche l'identità; l'altro è diviso poiché è l'alterità che ha la meglio. Ed è per questo che l'uno è monadico e l'altro ebdomadico, non solo perché l'eptade si addice all'essenza dell'Anima a causa della somiglianza con la Dea Vivificante – poiché Ella è una monade che include le Triadi che Ella ricomprende in sé – ma anche perché ciò che è stato sezionato in primo luogo nell'Anima ha ammesso la divisione in sette parti, come è stato chiaramente spiegato in precedenza. Ciò che in effetti è stato sezionato nella potenza unica ed indivisibile ha comportato come primo numero il 7. Inoltre, il quadrato di 7 si addice, come l'eptade stessa, alle potenze separatrici (infatti, nell'ebdomade Intellettuale, la Monade che divide è proprio la settimana, quella Titanica e delle 'castrazioni' – cf. “Resta da prendere in considerazione la settimana Monade e parlare anche di essa. Pertanto, se riflettessimo sulle mutilazioni divine, quelle di Crono e di Urano, delle quali anche Platone da qualche parte fa menzione, nella convinzione che sempre si debbano celare con il silenzio argomenti di tal fatta, ed individuare la loro verità ineffabile, e che,

poiché sono indicatori di concezioni misteriche, per questo motivo appunto non siano adatti da ascoltare per i giovani, da questi miti avremo la possibilità di comprendere quale è la divinità differenziatrice, quella che porta a compimento le divisioni, e che al contempo divide, da un lato, i generi di Crono da quelli di Urano, dall'altro quelli di Zeus da quelli di Crono; inoltre differenzia tutto l'ordinamento intellettuale nella sua interezza dalle entità che lo precedono e da quelle che lo seguono, separa le une dalle altre le cause differenti insite in tale ordinamento e fornisce sempre alle entità di livello inferiore le misure inferiori della dignità regale.” *Theol.* V 17, 10- 22; ed anche Libro V, capitolo 36 “Come si potrebbero trarre delle considerazioni di partenza anche sulla settima Monade da quanto è stato detto da Platone in modo misterico solo per cenni.”), ma l'eptade si addice anche alle potenze hypercosmiche, il quadrato di sette alle potenze encosmiche.

V. Corrispondenze fra l'Anima e le classi di Esseri divini: quindi, se dobbiamo rapportare tutto l'ordinamento dell'Anima alle classi di Esseri divini – poiché l'Anima contiene copie di tutte queste classi – bisogna iniziare dal primo discorso sull'Anima, quando Timeo (34b) dice che il Demiurgo ha creato l'Anima “non più giovane del corpo, così come adesso facciamo noi ... ma anteriore al corpo e più venerabile per quanto riguarda la generazione e l'eccellenza, in modo che avesse supremazia e dominasse.” Infatti, Timeo è partito proprio da questo principio per trattare dell'Anima, dandogli la precedenza rispetto alla generazione di tutta la struttura corporea. Bisogna quindi dire che, in quanto l'Anima ha supremazia e domina, la sua processione si riferisce al Principio di tutte le cose. In quanto essa ha in sorte una sostanza ad un tempo triforme ed unificata, la riferiremo alla sommità degli Intelligibili. In quanto è stata composta di Essenza, Identico e Diverso, la riferiremo a tutto l'ordinamento realmente Intelligibile, in cui l'Essenza e l'Essere occupano la sommità, mediana è l'Eternità che è causa per tutte le cose di stabilità nell'identità, ed il Vivente Intelligibile occupa il limite inferiore, in quanto si è differenziato da sé con le processioni verso i Viventi Intelligibili, poiché anche quel Tutto è composto da parti dissimili come insegna Parmenide (129a) – ora, tale è anche il Tutto triforme dell'Anima che è nata come mescolanza di elementi dissimili. In quanto l'Anima è numero sorto da sé ed intelligibile, la rapporteremo alla sommità delle classi Intelligibili-e-Intellettive – là si trova infatti il primo numero congiunto all'alterità poiché, come dicono i Teologi, abbiamo visto che questa classe è la prima ad essere la causa delle serie che si dividono numericamente; ed è là che Parmenide ha fatto sussistere il numero complessivo ed è da là che ha fatto apparire tutti gli esseri. In quanto l'Anima è composta da tre medi ed è un intero costituito da parti assimilate – tutte le cose infatti risultano da questi tre elementi – noi la rapporteremo alla totalità intellettuale che riunisce gli interi e le parti – infatti, i tre medi discendono dai Connettori dall'alto, uno dal primo Dio che contiene gli altri due e che, secondo un principio unico, riconduce tutte le cose ad un solo ordinamento e ad una medesima

unità, il secondo medio dal secondo Dio che pone un certo legame in alcuni esseri, un altro in altri esseri, legame più forte negli Esseri superiori e meno potente in quelli inferiori, ed il terzo medio dal terzo Dio che, a partire da se stesso, fa risplendere un principio di unione negli esseri di terzo rango, fra i quali quelli dotati di minore massa corporea sono più unificati e quelli che ne hanno di più meno unificati – tale è certamente il tratto distintivo della media aritmetica. In quanto l'Anima possiede il genere di figura e di forma che abbiamo detto e per il fatto che compie la sua processione in linea retta e la sua conversione in circolo, per le ragioni che abbiamo indicato in precedenza, la rapporteremo alla Triade della Figura Intellettiva – è lì di fatto che si trovano in primo luogo il diritto ed il circolare, dal che viene che siano state poste anche nella forma dell'Anima delle linee e dei cerchi, sia riuniti fra loro sia separati. In quanto l'Anima ha ricevuto delle potenze sia monadiche che ebdomadiche, la rapporteremo all'ebdomade intellettuale. In quanto essa è intermediaria fra i sensibili e gli Intelligibili e rende conformi i sensibili agli Intelligibili, la rapporteremo alla serie degli Dei Egemoni, poiché questa serie è quella che rende conformi gli esseri inferiori alle realtà unitarie più alte (cf. *Theol.* Libro VI, capitolo 1 “Sul fatto che l’ordinamento sovrano degli Dei è in diretta continuità con gli Dei Intellettivi; e sul fatto che si potrebbe trarre la divisione in ‘fonti’ e ‘principi’ anche dalle opere di Platone attraverso la sua teoria in riferimento alle anime.” ed anche Libro VI, capitolo 3 “Quale è la specificità degli Dei Sovrani, e sul fatto che il loro carattere di assimilatori è ciò che soprattutto li contraddistingue; e come nel Demiurgo da un lato, come dall’altro nel Modello intelligibile risultano precompresi i principi causali dell’assimilazione.”). In quanto l'Anima agisce in base a due sorte di attività, le une che presiedono sui sensibili e le altre che si volgono e legano agli Intelligibili, le rapporteremo agli Dei non-vincolati, che sono al contempo legati al Tutto e non legati (cf. *Theol.* Libro VI, capitolo 15 “Quale è il genere hypercosmico-encosmico degli Dei, e come, attraverso il loro livello intermedio, preservano la continuità degli Dei che sono proceduti a partire dal Demiurgo.” ed anche Libro VI, capitolo 16 “Quale è la proprietà specifica degli Dei non-vincolati, in base alla quale essi sono caratterizzati; e come, in base a questa proprietà, ad un tempo trascendono il Tutto e sono coordinati agli Dei Encosmici.”) Queste brevi indicazioni risveglieranno la memoria di quanti hanno letto gli scritti di Siriano, in cui rivela a tal proposito le dottrine veramente ineffabili di Platone.

VI. Esame di certe opinioni

1. Platonici: siamo presi da stupore di fronte a quei Platonici che ritengono che l'Anima si divida in parti nelle anime celesti, nell'anima unica e nelle sette anime – di fatto, che possibilità esiste che si compia una tale divisione, che annienta l'intero, nel caso delle realtà incorporee? Una tale frammentazione non si addice che alle masse corporee divisibili – e

davanti a quelli che ritengono che tali anime siano assolutamente sopracelesti, quando invece Platone dimostra in quello che immediatamente segue questo passo che l'Anima di cui sta parlando è interamente unica, e che quest'Anima *una* ed unica è encosmica. Perciò, è meglio prendere solamente dalle suddette opinioni il fatto che l'intero dell'Anima deve sussistere malgrado le divisioni, e che in questo testo si tratta di una animazione encosmica e, una volta tratti questi principi, dire che l'Anima unica del Cosmo, rimanendo indivisibile, si divide in base alle potenze menzionate prima, prima in base alla diade, poi triade, tetrad e edomade – sono di fatto questi i numeri in base a cui si compiono le divisioni. Ecco dunque quanto bisognava dire in merito.

2. Teodoro: il filosofo di Asine, che si è completamente colmato delle dottrine di Numenio in proposito, ha trattato questo tema della generazione dell'Anima in modo veramente rivoluzionario, fondando le sue concezioni sulle lettere, sui caratteri ed i numeri (n.d.r. le lettere in greco sono anche numeri, ad esempio $\alpha=1$, $\beta=2$, etc.) Per includere, riassumendo, nel nostro *Commento* anche ciò che egli pensa a tal proposito, forniamo una ricapitolazione esponendo punto per punto quanto afferma. 1) Ciò che viene per primo è giustamente da lui celebrato come indicibile, ineffabile, fonte di tutte le cose e causa della Bontà. 2) Dopo questo Primo, trascendente rispetto a tutte le cose, viene la Triade che, secondo Teodoro, determina tutto il livello intelligibile. Egli chiama questa Triade $\epsilon\upsilon$, ed è composta così da: l'aspirazione/soffio che in un certo senso appartiene alla parola $\alpha\pi\pi\eta\tau\omicron\nu$, soffio di cui lo spirito aspro ($\delta\alpha\sigma\upsilon\ \pi\nu\epsilon\upsilon\mu\alpha$) è un'imitazione; la volta costituita dalla sola epsilon senza aspirazione; della lettera ν . 3) Dopo questa Triade, ne viene un'altra che delimita la profondità intellettiva ed un'altra che invece determina la profondità demiurgica. La prima è l'essere anteriore all'essente, l'avere intellezione prima dell'Intelletto, il vivere anteriore alla Vita. Dopo questa viene la Triade Demiurgica che ha in primo luogo l'Essere, poi l'Intelletto e come terza la Fonte delle Anime. 4) Dopo questa, c'è un'altra Triade, l'Anima-in-sé, l'Anima in senso complessivo e l'Anima del Tutto, ma di queste divisioni avevamo già parlato – ciascuna di esse è proceduta dalla Triade Demiurgica interamente, solo che la prima deriva di più dall'Essere, la seconda dall'Intelletto e la terza dall'Anima Fontale. E' questa, l'Anima del Tutto, che Platone, secondo Teodoro, si propone di descrivere qui, o meglio, l'Anima che è solamente e puramente Anima e che deriva dalla Fonte delle Anime, l'Anima in senso universale congiuntamente all'Anima del Tutto ed alla Fonte stessa. Infatti, tutto è in tutto, anche se ogni cosa si trova in ciascuna altra cosa in modo diverso: nell'Anima anteriore alla Triade delle tre Anime, nella Fonte, ogni cosa vi si trova in base all'unità, nell'Anima che è solamente e puramente Anima tutto si trova secondo la totalità

anteriore alle parti, nell'Anima in senso universale tutto è contenuto in base all'intero che risulta dalle parti, e nella terza Anima, l'Anima del Tutto, tutto è contenuto in base all'intero incluso nelle parti – come se Platone parlasse qui di tutte queste Anime e come se si dovessero riferire tutti i rapporti a tutte le Anime, senza tener conto delle differenze che intercorrono fra loro. Dal principio dunque, Teodoro ritiene che si debba dire perché l'Anima è composta da tre medi – su questo punto, egli dice che l'Anima nella sua totalità è un rapporto geometrico, che è composto sia dal primo Dio conforme all'Essere sia dal secondo conforme all'Intelletto, e queste sono di fatto le due sostanze, quella indivisibile e quella divisa. Al rapporto geometrico fanno riferimento anche quello aritmetico, che riproduce l'immagine della prima sostanza, e quello armonico, che riproduce l'immagine della seconda sostanza: infatti, uno è monadico, essendo inesteso, e l'altro esteso ma in modo armonico. In seguito, dice che a partire dalla tetrade degli elementi l'Anima dimostra di essere una tetrade anch'essa, e che il numero complessivo potrebbe ben essere un numero geometrico. D'altra parte, perché non si concepisca questo numero come privo di vita, ἄζων, si troverà che nelle lettere estreme della parola ψυχή, vi è il fatto di vivere, τὸ ζῆν, se al posto della terza eptade si prende la prima (cioè: se al posto di ψ, 700, si prende ζ, 7, e si ha così, con l'ultima lettera, η > ζῆ, l'Anima vive). O meglio, se si pongono i numeri fondamentali (la base di una serie, il più piccolo numero che possiede una certa proprietà: il numero fondamentale di ψ, 700, è pertanto ζ, 7, ed anche ο, 70) della prima lettera, ψ, si vedrà che l'Anima è una vita intellettiva: infatti, si diano ζ e ψ, in mezzo è ο, il circolo che è appunto intellettivo, poiché l'Intelletto è causa dell'Anima. Il più piccolo numero fondamentale, ζ/7, mostra che l'Anima è una sorta di Intelletto geometrico, a causa della linea che congiunge le due linee parallele (della lettera Z) e della retta in diagonale, un Intelletto che pur permanendo in alto si porta verso la linea opposta, e che manifesta ad un tempo una forma di vita non obliqua e resa obliqua. Il più grande numero fondamentale, ψ/700 rimanda all'elemento della sfera (Ψ) perché le linee, una volta curvate, formano appunto una sfera. Dopo ciò, i numeri fondamentali delle lettere seguenti (secondo lo stesso procedimento: υ della parola ψυχή, i cui numeri fondamentali sono la serie 4, 40, 400 / δ μ υ), che di nuovo sono tre ed al contempo tetradici, e a causa di questo danno il numero 12 con cui si producono le dodici sfere dell'universo. Il più grande di questi numeri fondamentali (Υ/400) mostra che l'essenza dell'Anima aspira a due cose e tende verso due cose – per questo alcuni chiamano questa lettera 'amante della sapienza' φιλόσοφον – ma anche che l'Anima scorre verso il basso a partire da due Principi. Ad ogni modo, questa maniera di considerare la Υ l'abbiamo trovata anche presso i grandi Sapienti; così la Υ è mediana fra due sfere, la Ψ/700 e la Χ/600, e la Χ è più calda a causa del soffio (=lettera aspirata come θ e φ) e più vivificante, mentre la Ψ

possiede queste qualità in grado minore. In modo che, nuovamente, l'Anima è un medio fra due Intelletti, uno anteriore e l'altro posteriore, ed il fatto che la lettera υ sia posta in mezzo indica la relazione e la vicinanza dell'Anima all'uno e all'altro. Detto ciò, Platone ha assegnato all'Anima maggiormente la χ , benché anche la lettera ψ abbia il carattere della sfera, per manifestare l'equilibrio del movimento dell'Anima, visto che tutte le rette sono uguali nella X, ed essa rende anche comprensibile il fatto che l'Anima si muove da sé. Se d'altra parte il Demiurgo crea l'Anima con la sua sola esistenza, è chiaro che anch'Egli ha analogia con la X, poiché la X è l'Intelletto in senso primario. Con questa esposizione sulla lettera υ , dunque, Teodoro dice che l'Anima procede e si crea da sé come una sorta di essenza intermedia fra due Intelletti. Ecco dunque come si devono comprendere questi temi. Quanto all'ultima lettera, la $\eta/8$, bisogna vedervi la processione dell'Anima fino al cubo. Se d'altra parte l'Anima è diade a causa dell'alterità della vita, e se è triade a causa del carattere tripartito della sua essenza, essa contiene tutto in una volta il rapporto emiolio (accordo di quinta). Quando essa penetra in se stessa e, a causa di ciò, moltiplica la diade con la triade, essa genera l'esade. Quando poi unisce la diade all'indivisibile ed al tripartito, essa produce in tal modo l'armonia che consiste nel rapporto di doppia. Quando si volge verso se stessa come triade, genera l'enneade; quando doppiamente si porta verso se stessa in quanto diade, produce l'ogdoade e, con l'aiuto di questi due, produce il rapporto epogdoo ($9/8$, il tono). Inoltre, la generazione secondo la linea indica ciò che vi è nell'Anima di indivisibile ed assolutamente identico – poiché ogni porzione di una linea è sempre una linea – ed il fatto che tutti i rapporti si trovino ovunque. La scissione in due mostra che la forma dell'Anima è diadica. Inoltre, la totalità indivisibile dell'Anima è l'immagine del primo Intelletto, quella invece delle due totalità che è senza scissione, quella che Platone ha chiamato Circolo dell'Identico, è l'immagine del secondo Intelletto; la totalità scissa in sei parti è l'immagine del terzo Intelletto che è contato per ultimo. Inoltre, si è vista apparire l'ogdoade, in quanto derivata dalla diade dell'Anima. Quanto all'eptade, quella delle unità (7) rappresenta la prima forma di vita, quella delle decine (70) rappresenta la parte intellettiva a causa del circolo (lettera o), e quella delle centinaia (700) rappresenta il carattere proprio dell'Anima. Inoltre, la coesione immutabile dell'Anima con l'Agente che l'ha creata ha fatto venire in essere la sfera delle Stelle fisse, la processione all'esterno e l'indeterminazione hanno fatto venire in essere la sfera planetaria, e la conversione dopo la processione ha fatto venire in essere la vita non errante ed errante ($\tau\eta\nu\ \alpha\pi\lambda\alpha\nu\tilde{\omega}\varsigma\ \pi\lambda\alpha\nu\omega\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\ \zeta\omega\acute{\eta}\nu$). Inoltre, poiché la figura dell'Anima è come una X, la sua forma è diadica – poiché la scissione si fa per due – e la diade moltiplicata per l'esade, che è il primo numero fondamentale della X (600), produce la dodecade – e da qui se ne ricavano anche le dodici prime Anime che hanno rango

di capi (ἀρχικάς). Più o meno, tali sono i punti a proposito del presente tema, proponendo solo alcune piccole cose delle considerazioni filosofiche del suo lungo trattato, in cui Teodoro produce le sue spiegazioni a partire dalle lettere e dal modo in cui le si pronuncia.

3. Giamblico: invece, il divino Giamblico ha criticato tutte le speculazioni di questo genere nei suoi *Scritti contro Amelio e Numenio* – tale è il titolo che ha messo all'inizio dell'opera – sia che egli faccia appunto dipendere Teodoro da quei due, sia che egli abbia letto da qualche parte presso quei due qualche opinione simile a tal proposito, su questo non possiamo pronunciarci. Sia come sia, il divino Giamblico dice subito che non si deve, a causa del numero delle lettere, fare dell'Anima il numero complessivo o il numero geometrico – del resto, anche la parola 'corpo' (σῶμα) ha lo stesso numero di lettere, e così anche quella non-essere (μὴ ὄν), e quindi il non-essere dovrebbe così essere il numero complessivo?! Si potrebbero trovare davvero molte parole formate dallo stesso numero di lettere, che tuttavia sono vili ed opposte le une alle altre, e perciò non è corretto gettare tutto nello stesso sacco e mescolare tutto confusamente. Dice in secondo luogo che tentare una spiegazione a partire dalle figure delle lettere non è un metodo sicuro: infatti, tali cose risultano da una disposizione arbitraria e non sono per natura, ed in più, anticamente, le forme erano diverse ed ora sono mutate. Ad esempio la Z, su cui Teodoro si basa per la sua dottrina, non aveva affatto la barra in mezzo obliqua bensì perpendicolare (la Z si scriveva I), come si vede nelle steli antiche. In terzo luogo, ricondurre l'analisi sull'Anima ai numeri fondamentali e perdere tempo ad esaminarli è trasporre indebitamente la considerazione da una classe di numeri ad un'altra: infatti, non sono la stessa cosa l'eptade delle unità, quella delle decine e quella delle centinaia. Visto che poi l'eptade fa già parte del nome dell'Anima, che bisogno vi è di introdurre una digressione sui numeri fondamentali? Infatti, in tal modo, così si mutano tutte le cose in tutti i numeri, usando divisione o addizione o moltiplicazione. Ecco, in modo generale, quel che dice Giamblico; egli rifiuta anche ogni spiegazione simile come prodotto di un'elaborazione fraudolenta e che non contiene nulla di sano – se si vuole quindi percepire a fondo quanto tutta quella dottrina sia vuota, si prenda in mano il libro e si vedrà che si trarranno facilmente da ciò che vi si trova le risposte proprie a ciascun punto.
4. Aristotele: ora che abbiamo trattato questo sistema, per completare la ricerca, il seguito per noi è la spiegazione ciò che è venuto dopo le dottrine di Platone. Senza dubbio, conosco bene gli *Scritti di controversia di Aristotele sulla generazione dell'Anima* e le repliche dei Platonici a tale opera, ma non penso sia il caso di sprecar tempo, visto che questa antilogia è del tutto superflua. Infatti, come si era detto, l'Anima non è un circolo nel senso di una

grandezza, e non vi era spazio per arrivare a pensare che, per aver rifiutato questa ipotesi, si attacchi la dottrina di Platone. E' per questo che ritengo sia meglio tralasciare tutto questo – e del resto dovrei non sapere che ho pubblicato un libro in cui si esaminano gli *Scritti di controversia di Aristotele contro il Timeo* (testo ahimé perduto, e già menzionato verso la fine del II Libro)? Pertanto, queste questioni sono già state lungamente prese in esame, mostrando in primo luogo che Aristotele sbaglia a dire che, in base al *Timeo*, l'Anima è una grandezza e che sbaglia anche a partire da questo per dimostrare che l'Anima, essendo una grandezza che è divisibile, non può cogliere gli Intelligibili che sono indivisibili, e che non è possibile armonizzare divisibile ed indivisibile. In secondo luogo, che i movimenti del Cielo non sono dei movimenti dell'Anima, ma che, secondo l'insegnamento del *Timeo*, esistono a partire dall'Anima. Infine, che non è possibile cogliere spesso il medesimo oggetto con la medesima facoltà, ma che è ugualmente necessario nel caso delle intellezioni discorsive, se è vero che gli Intelligibili sono in numero limitato e che l'intellezione si compie in circolo. Sia come sia, visto che queste questioni sono già state lungamente esaminate nel libro che si è detto, è meglio ometterle per il momento e tramandare piuttosto ciò che Platone insegna sul tema, una volta che saremo andati a vedere il seguito del testo ed in questo ci volgeremo alle parole stesse del Filosofo ...

Continua ... VI sezione: le attività dell'Anima